

TERRA MATTA

Art Brut a Gibellina

10 ottobre- 15 novembre

Baglio Di Stefano, Fondazione Orestiadi

a cura di Eva di Stefano

Mostra nell'ambito del programma

Gibellina Capitale italiana dell'Arte Contemporanea

Terra matta indica un territorio grezzo ed eretico della creazione artistica, al di fuori del sistema ufficiale dell'arte, e dominato dalla necessità espressiva individuale. Non a caso, il titolo fa riferimento al romanzo autobiografico di Vincenzo Rabito, bracciante siciliano semi-analfabeta, esempio di ostinazione creativa fuori dalle regole e dalle aspettative.

La mostra propone i lavori di cinque artisti siciliani, marginali per destino o per scelta: **Giovanni Bosco, Mario Cassisa, Carmelo Morreale, Sabo, Annamaria Tosini**. Nati nella prima metà del Novecento, attivi nella seconda metà. Differenti per cultura, esperienze e linguaggio, inclassificabili nei parametri artistici correnti, per tutti loro l'arte è stata atto di resilienza.

Alcuni hanno creato in situazioni di emergenza servendosi di ciò che avevano a disposizione, altri invece hanno scelto di restare ai margini, non per modestia ma per amore di libertà.

Il visitatore sarà chiamato a confrontarsi con **immaginari multipli** in una sorta di *Wunderkammer* tra palinsesti pittorici,

totem, fantasiosi ricicli, metamorfosi impreviste, emblemi, giaculatorie, spiriti protettori, fantasmi della mente e del cuore.

Gli artisti esposti hanno tutti una qualche relazione con Gibellina, o perché presenti nelle collezioni dei musei cittadini o perché vi hanno vissuto gli ultimi anni, come è il caso di Morreale.

La mostra intende mettere in luce questo **patrimonio clandestino** di opere raramente visibili, ma che testimoniano a voce alta il pensiero libero e inclusivo che è all'origine della rinascita di Gibellina come città d'arte, aggregazione di sogni, incubi, utopie.